

Grande sfida con Rimini Nanni punta su D'Angelo

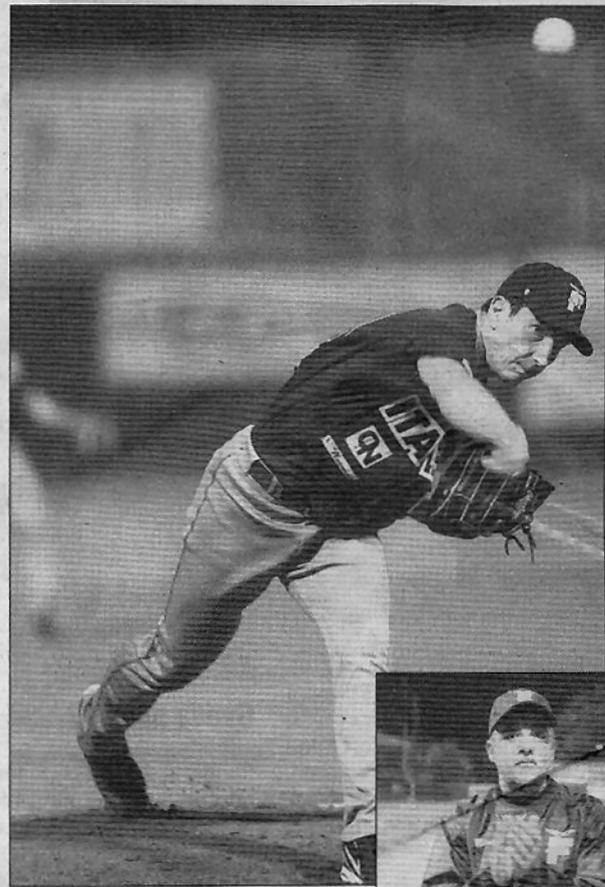
Maurizio Roveri

Matteo D'Angelo contro Tony Fiore. La sfida del coraggio. Singolare, insolita, suggestiva. Tutta da vedere. Un ragazzo appena diciannovenne, alla sua prima stagione come lanciatore "partente" in A1, si misura con un "vecchio drago" italoamericano carico di gloria che ti butta in faccia il suo straordinario curriculum: 151 riprese lanciate in quattro anni di Major League (12 partite vinte, 6 perse) e ben 15 stagioni da protagonista nelle Leghe professionistiche minori. Gran mestierante, l'oriundo Tony Fiore, veterano del monte di lancio, mentre D'Angelo - talento fra i più interessanti all'Accademia del baseball di Tirrenia - poco più di un anno fa lanciava in serie B per il Longbridge società dell'area-Fortitudo. Dunque, c'è un abisso sul piano della maturità e dell'esperienza. Ma il ragazzo non trema. Ci prova. E' la sfida del coraggio, appunto. In programma questa sera, allo stadio del baseball di Bologna, dove saranno di fronte (ore 20.30) la Fortitudo Italeri e i Pirati di

Rimini campioni d'Italia. Quando Anthony James Fiore - ora trentacinquenne - cominciava la sua avventura nel magico mondo della MLB indossando la casacca dei Devil Rays di Tampa Bay era il 2000. Sette stagioni fa. E Matteo D'Angelo (nato a Latina il 17 marzo 1988) era un dodicennè che faceva le scuole medie e in quel periodo giocava nel settore giovanile degli Yankees di San Giovanni in Persiceto. Il papà, Domenico, è un ex-giocatore degli anni settanta. Una carriera breve, quella di D'Angelo senior a Latina, interrotta per motivi di studio. Poi, succede che a casa-D'Angelo i bambini (Matteo e suo fratello maggiore) scoprono i guantoni in cantina e s'innamorano del baseball. I "primi passi" a Latina. Per motivi di lavoro la famiglia si trasferisce negli Stati Uniti, Matteo gioca nella squadra di little league di un paese vicino a Dallas, il baseball lo affascina sempre più e sogna di diventare un grande campione come Randy Johnson e Mariano Rivera che sono i suoi idoli. A metà del '99 il ritorno in Italia, la professione di Domenico lo porta in

Emilia: è qui che la famiglia si trasferisce e il giovanissimo Matteo va ad indossare la casacca degli Yankees Persiceto. E' la società che lo ha lanciato. Cinque anni a Persiceto, poi una stagione al Longbridge, il grande passo entrando nel mondo-Fortitudo e contemporaneamente scegliendo di vivere l'importante esperienza quotidiana dell'Accademia FIBS di Tirrenia: un college dove i migliori prospetti italiani studiano e al tempo stesso imparano il baseball sotto la guida di tecnici preparatissimi. Una scuola di baseball e di vita. Matteo è all'ultimo anno di Liceo, a fine giugno avrà gli esami di maturità. Frattanto, stasera lo attende un impegnativo esame sulla collinetta del Falchi, davanti a Tony Fiore e al Rimini campione d'Italia. La partita di oggi è l'anticipo di gara2, quella riservata ai lanciatori oriundi. Rimini presenta il meglio. L'impatto di Tony Fiore sul campionato italiano è devastante. Sta lanciando con la classe, la personalità, la sicurezza da ex-campione di Major League. I suoi "numeri" - impressionanti - sono simili a

quelli di Jesus Matos, il prodigioso lanciatore straniero dell'Italeri. Vale a dire: 3 partite lanciate e tre vittorie, una media-pgl di 0,45. Poter contare su un oriundo come Tony Fiore è un lusso che soltanto Rimini può permettersi. E l'Italeri? La squadra bolognese l'oriundo non ce l'ha. Anzi, ce l'ha, si chiama Chris George, è un ragazzo ventiseienne che già da tre mesi è a Bologna e si allena come tutti gli altri giocatori della Fortitudo, però... non ha ancora ricevuto il documento per la cittadinanza italiana. E pertanto non è tesserabile. Lui aspetta, aspetta, aspetta. Ormai è passata... una vita. Il Consolato italiano di San Francisco ogni volta promette "la prossima settimana". Ma non si concretizza nulla. Il tempo passa, il campionato è cominciato da quasi un mese e il mistero continua. Situazione estenuante, per il giocatore, per la società. E anche imbarazzante per Marco Nanni, manager dell'Italeri, che tuttavia ha enorme fiducia nel suo "corto" monte di lancio attuale e con coraggio stasera punta sul giovane talento di Matteo D'Angelo.



IL TALENTO CRESCE ALL'ACCADEMIA DI TIRRENIA

■ D'Angelo è nato a Latina il 17 marzo 1988. Dopo cinque anni a Persiceto, ha giocato una stagione al Longbridge, poi il grande passo entrando in Fortitudo e contemporaneamente scegliendo di vivere l'importante esperienza quotidiana dell'Accademia FIBS di Tirrenia: un college dove i migliori prospetti italiani studiano e al tempo stesso imparano il baseball sotto la guida di tecnici preparatissimi.